

ARAGALL

Gli Aragall appartenevano ad una famiglia aragonese giunta in Sardegna ai primi del XVI secolo.

Il '400 fu il periodo di maggior splendore degli Aragall che, in tempi diversi, furono Signori di Villamassargia, Domusnovas, Siliqua con il castello di Acquafredda, Decimomannu, Gioiosa Guardia, Bonvicino, Palmas Suergiu, Nurallao e Villaspeciosa. In seguito diverse concessioni furono riunite per formare le Baronie di Gioiosa Guardia, di Palmas e di Acquafredda. Ludovico de Aragall fu Governatore del Castello di Cagliari e due volte Luogotenente Generale del Regno di Sardegna, una prima dal 1422 al 1434, e una seconda dal 1437 al 1448¹. Da Ludovico derivano i due rami Aragall, quello feudale e quello dei Governatori del Capo di Cagliari e di Gallura. Ai primi del 1500 la potenza feudale degli Aragall era finita. Nel 1510 Filippo de Aragall moriva senza eredi maschi. Tutti i feudi Aragall vennero riconosciuti a Luis Bellit y Aragall, figlio di Salvatore Bellit e di Antonia de Aragall, sorella di Filippo.

Nei Cinque Libri da noi esaminati si trovano tracce del secondo ramo degli Aragall, quello dei Governatori rappresentato, nella seconda metà del '500 da Gerolamo de Aragall. Considerando questo Gerolamo de Aragall rappresentante della quinta generazione Aragall, è possibile disporre i dati da noi trovati in altre tre generazioni. Governatore del Capo di Cagliari e di Gallura, Considerando questo Gerolamo de Aragall rappresentante della quinta generazione degli Aragall, è possibile descrivere i dati da noi trovati in tre altre generazioni

QUINTA GENERAZIONE

Appartenne alla quinta generazione

Gerolamo de Aragall y Castelvì, Governatore del Capo di Cagliari e di Gallura, fu Presidente del Regno di Sardegna nel 1553, 1550 e 1556². Sposò donna Isabella de Alagon y Boter, figlia di don Giacomo de Alagon, 1° conte di Villasor, e di Elisabetta Boter. Don Gerolamo de Aragall morì circa il 1580. I suoi figli appartennero alla sesta generazione.

SESTA GENERAZIONE

Alla sesta generazione appartennero i figli di Gerolamo de Aragall e di donna Isabella de Alagon

Elena de Aragall y Alagon, che sposò don Angelo Zatrillas, 1° conte di Cuglieri. Fu madre di Giovanni Battista Zatrillas, 1° marchese di Sietefuentes.

Giacomo de Aragall y Alagon,³ il 12 maggio 1568, fu ordinato cavaliere di Santjago. Alla morte del padre⁴ don Giacomo de Aragall divenne Governatore del Capo di Cagliari e di Gallura, ufficio che, per privilegio reale, gli Aragall tenevano in famiglia da diverse generazioni. In un ambiente tanto esclusivo ci si sposava tra cugini. Don Giacomo sposò in prime nozze Anna de Alagon, cugina in 3° grado.

La parentela era, per così dire, doppia, giacché gli sposi non solo avevano in Giacomo de Alagon ed Elisabetta Boter nonni comuni, ma la madre di Anna aveva gli stessi nonni del marito. Una consanguineità così stretta non diede frutti sperati e Giacomo e Anna non ebbero figli.

Anna de Alagon ereditò dal nonno Carlo il feudo di Parte Barigadu de susu, per il quale dovette sostenere una lunga e costosa lite con il Fisco durante la quale il feudo fu sequestrato e le rendite trattenute dalla Procuratoria Reale. Finalmente nel 1598 i donna Anna de Alagon venne riconosciuta al possesso del feudo e il 22 dicembre 1599⁵ Il Consiglio Patrimoniale e di Giustizia della Sardegna, accogliendone il ricorso, stabilì in 59.524 lire, 6 soldi e 5 denari i redditi maturati e non riscossi dagli Alagon per tutta la durata della causa. Questa somma, defalcata dai diritti reali e dagli anticipi ricevuti, si riduceva peraltro a 23 mila lire. Ma poiché La Regia Cassa tardava a pagare, donna Anna fece redigere una complessa e circostanziata supplica al causidico Salvatore

¹ J.Mateu Ibars, 1964, vol. I, pp. 111 - 128.

² J.Mateu Ibars, 1964, vol. I, pp. 182, 186, 195

³ Non conosciamo la data di nascita di don Giacomo, ma considerando che fu fatto cavaliere di Calatrava nel 1568, si può collocare la nascita poco prima del 1650. Enrico Tola e Francesco Floris gli assegnano la data del 1544.

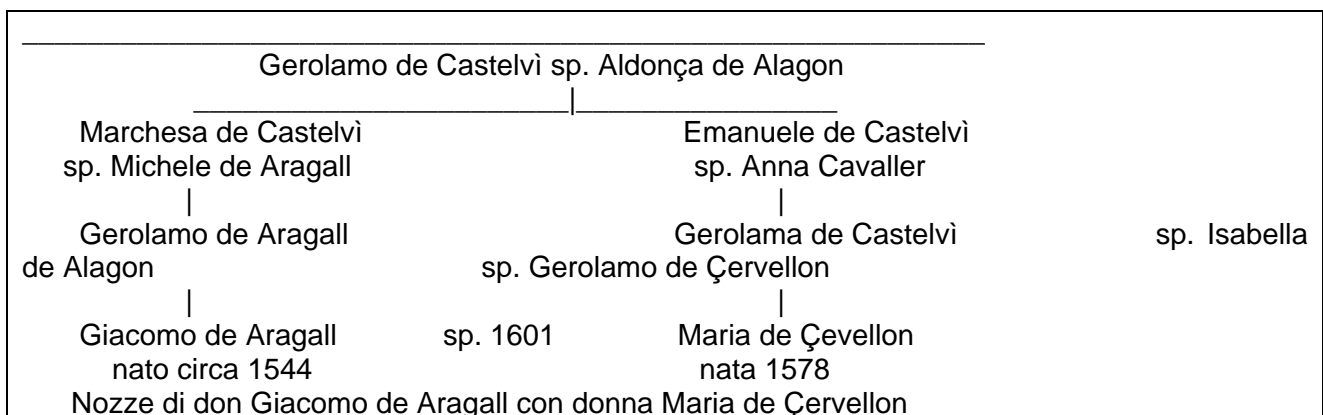
⁴ F.Floris ponE la morte di don Gerolamo de Aragall nel 1580.

⁵ A. A. R di Cagliari, vol. P 5, fgg. 101, 102

Carcassona nella quale si concludeva che, se le casse regie non erano in grado di pagare quanto stabilito dal Consiglio di Giustizia, si accendesse almeno un censo per alleviare il peso che la ricorrente sopportava ingiustamente per debiti contratti durante l'iter della causa, costata 11 mila lire, dei quali ora pagava gli interessi. Il Consiglio Patrimoniale, il 9 settembre 1600 riconoscendo il debito, e precisando che tutte le rendite di Parte Barigadu de Susu erano state utilizzare per il pagamento di 100 mila ducati ai banchieri genovesi Creditori di Sua Maestà⁶, ordinava che si consegnassero alla ricorrente le paghe dell'arrendamento di Marepontis e delle peschiere del Mare di santa Giusta della Ricevitoria del Marchesato di Oristano, assommanti a circa 20 mila lire annue. Ma donna Anna de Aragall non arrivò ad incassare quella somma, giacché morì con tutti i sacramenti il 25 di settembre 1600⁷. Prima di morire aveva fatto testamento in favore del marito, don Jaime de Aragall, e fu questi che si presentò all'incasso del mandato. Il Consiglio ordinò agli arrendatori delle peschiere di Marepontis di versare le rendite al nobile don Giaime de Aragall come le aveva finallora pagate al Ricevitore del Riservato, e dava incarico al Maestro Razionale di seguire la pratica, apprestare tutti i documenti, stendere il mandato e preparare le ricevute necessarie. Ma poiché non vi erano figli maschi la Incontrada di Parte Barigadu de Susu fu assegnata al marchese di Villasor. Fu così che le ville di Ulla, Neoneli, Nugueddu, Ardauli, Sorradile e Bidoni, formanti l'antica Incontrada, entrarono a far parte del marchesato di Sorris.

Don Giacomo era persona amabile e gentile, sempre disponibile a far da padrino di battesimo o da testimone di nozze ai molti parenti che lo avevano in simpatia. Perciò, quando, nel 1597 il re, chiamando a corte a "purgar taulas" il Viceré, don Antonio Coloma, non diede, come avrebbe dovuto, a don Giacomo la Presidenza del regno, preferendogli il nuovo Arcivescovo di Cagliari, Monsignor Alonso Lasso Sedeño, la nobiltà castellana se ne dispiacque e, solidale con don Giacomo, per un po' tenne il broncio all'Arcivescovo. Poi tutto s'appianò.

Rimasto vedovo, don Giacomo de Aragall si risposò scegliendo come seconda moglie una cugina che gli era più giovane di una trentina d'anni, Maria de Çervellon y de Castelvi, nata nel 1578 e vedova di don Antonio Sanjust. Il 7 maggio 1601 furono celebrate le nozze⁸. Essendo gli sposi consanguinei in 2° grado, fu necessaria la dispensa papale, e poiché entrambi vedovi⁹, chiesero, come consigliava l'usanza, ed ottennero dall'Arcivescovo di Cagliari Monsignor Lasso Sedeño, il permesso "tantum" di celebrare le nozze in casa. La cerimonia, officiata da don Michele Murgia, domer di Cattedrale, fu fatta nella dimora del quondam don Gerolamo de Çervellon, padre della sposa. Fecero da testimoni don Giovanni de Castelvi, Signore di Samassi, e don Guglielmo de Çervellon, padre del conte di Sedilo. Fu una cerimonia discreta, con pochi invitati, ma di grande risonanza giacché la sposa, avvicinava gli Aragall alla fazione dei Castelvi.



⁶ A. A. R, vol. P 5, fgg. 101, 102 v.

⁷ Cagliari, Q.L., Castello, n. 4 fg. 164

⁸ Q.L. Castello n. 4, fg. 119 v.

⁹ Donna Maria aveva sposato in prime nozze don Antonio Sanjust y Barbaran, morto nel 1598, dal quale, aveva avuto un figlio postumo morto albat

La differenza d'età non impedì la nascita di due figli.¹⁰, e il 16 novembre 1603 il vescovo di Ales, don Antonio Zurreddu, in assenza di Monsignor Lasso Sedeño, battezzò nel duomo di Cagliari Diego Geronimo de Aragall, figlio di don Giacomo de Aragall e di donna Maria de Çervellon. Fecero da padrini il Viceré di Sardegna, conte de Elda, e donna Isabella de Alagon, marchesa di Villasor.

Nel 1604 il conte de Elda lasciò la Viceregia e questa volta il re affidò la Presidenza del Regno a don Giacomo il quale dovette occuparsi della difesa delle coste sarde dai frequenti assalti dei pirati barbareschi.

Nel 1607 Filippo III, con privilegio reale trascritto a Cagliari l'8 marzo¹¹, concesse a don Giacomo in riconoscimento dei servizi da lui resi alla corona come Governatore e come Presidente del regno, 500 ducati, 200 dei quali don Giacomo, con l'assenso del re, cedette al figlio don Diego.

L'8 maggio 1610 don Giacomo de Aragall, dopo la partenza del Viceré conte del Real, fu per la seconda volta Luogotenente e Capitano del Regno di Sardegna in attesa dell'arrivo del nuovo Viceré, con Carlos de Borja, duca di Gandia. Don Giacomo continuò ad occuparsi della difesa delle coste e della recrudescenza del banditismo isolano, cresciuto in maniera intollerabile, specie nel sassarese ove bande d'armati battevano le vie reali arrivando ad assalire interi villaggi.

Don Giacomo tenne la Presidenza sino al 31 maggio 1611.

Aveva allora passata la sessantina e, guardando al passato poteva ben dire d'aver avuto una vita piena, dignitosa e colma di soddisfazioni. Ma proprio alla fine la sua serenità fu interrotta dalle accuse di malversazione e concussione nell'ufficio di Governatore, lanciate contro di lui dal canonico Martin Carrillo, Visitatore Generale. Don Giacomo fu sospeso dal suo ufficio e tanto se ne dolse che ne morì il 24 novembre 1612.

Il Viceré, don Carlos de Borja, duca di Gandia, nominò Governatore di Cagliari e di Gallura don Raimondo Zatrillas, ma i nobili del Braccio Militare insorsero protestando presso il Sovrano in difesa dei privilegi spettanti alla nobiltà del Regno. Il 10 maggio 1613 il re accogliendo la protesta, non convalidò la nomina del Viceré e riconobbe a don Diego de Aragall, figlio del defunto don Giacomo, il diritto a succedere al padre nel Governatorato, ma, stante la giovane età¹², il re assegnò l'interinato a don Giovanni Zapata in attesa che don Diego diventasse maggiorenne.

Giovanni Zapata morì nel 1616, ed essendo Diego de Aragall ancora minore, il Governatorato venne affidato, interimamente, a don Filippo de Çervellon, che lo resse sino al 1619, quando, compiuti i 16 anni, Diego de Aragall fu immesso nell'ufficio.

SETTIMA GENERAZIONE

Appartenne alla settima generazione

Diego de Aragall y Çervellon, che fu Luogotenente Generale e Presidente del Regno una prima volta nel 1625-26 e una seconda volta dal 1637 al 1641. In quegli anni la Spagna si trovava nel pieno della Guerra dei Trent'anni e più volte i servizi segreti avevano avvertito il Viceré di imminenti sbarchi inglesi nell'isola. Ma furono i francesi che il 22 febbraio 1637 con un'armata sbarcata nell'oristanese, saccheggiarono la città, tentando di crearvi una testa di ponte. Diego de Aragall organizzò un'efficace difesa, riuscendo a battere i francesi e costringendoli ad abbandonare il progetto d'invasione,

Don Diego de Aragall che, come il padre, si sposò due volte, scelse entrambe le mogli tra le cugine di 3° e 4° grado. La prima, Elena Zapata y Zatrillas, era nata nel 1602 da Giovanna Zatrillas y Aragall e da Francesco Zapata y Zapata, 4° barone di Las Plassas. Gli sposi avevano in comune i bisnonni Michele de Aragall e Marchesa de Castelvì. Le nozze, celebrate in duomo dal canonico don Antonio Baccallar l'8 aprile 1623, non diedero frutti e donna Elena morì nel luglio del 1640.

Come seconda moglie don Diego scelse una cugina dal lato Castelvì: Agata, nata nel 1620 da don Francesco de Castelvì, 2° marchese di Laconi e donna Francesca Lanza. Avi comuni erano i bisnonni don Gerolamo de Castelvì, 3° visconte di Sanluri, e donna Aldonça de Alagon. Trattandosi di seconde nozze, furono celebrate in casa l'11 gennaio 1641. Officiò il reverendo

¹⁰ Don Giacomo de Aragall ebbe da donna Maria anche un altro figlio che morì albat il 24 febbraio 1605.(Q.L.Castello n. 4, fg. 195)

¹¹ A.A.R. vol. H 14, fg.155-160.

¹² Nato nel novembre 1603, nel maggio 1613 Diego de Aragall non aveva ancora compiuto dieci anni.

Clemente de la Cruz e fecero da testimoni il marchese di Villasor, don Blasco de Alagon, e don Alonso de Gualbes, marchese di Palmas.

Da queste nozze nacque una creatura che morì il 18 dicembre 1645. Il 4 gennaio 1646 morì, forse per le conseguenze del parto, donna Agata. Ebbe ufficio pontificale in duomo e fu sepolta nella chiesa della Santissima Trinità (Santa Croce). Il 1° agosto di quello stesso anno morì don Diego de Aragall. Il 2 agosto ricevette l'ufficio pontificale in duomo, venendo accompagnato dal clero sino alla porta di Castello: fu tumulato nel convento di Sant'Agostino vecchio. Con la morte di don Diego s'estinse il casato sardo degli Aragall.

Donna Maria de Aragall y de Çervellon, madre di don Diego, scrisse a Barcellona, ove ancora esisteva un ramo degli Aragall, chiedendo che qualcuno si trasferisse in Sardegna per continuare il lignaggio. Di tutta la famiglia Aragall non esisteva che un giovinetto di 14 anni, don Jaime, ultimo rampollo di una stirpe in estinzione. Sua madre, donna Giovanna de Aragall, nonostante la giovane età del figlio lo mandò a Cagliari. L'anno dopo si manifestò in città la peste e don Jaime, per sfuggirla, se ne andò in Barbagia, ove però s'ammalò e di lì a poco morì. Con lui s'estinse per sempre il casato degli Aragall sia in Sardegna che in Spagna¹³.

¹³ J.Aleo, 1998., pag. 115.